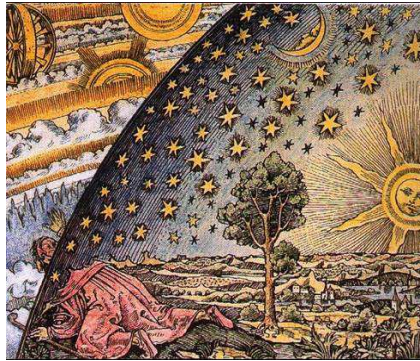


LA FILOSOFIA DEL XIII SECOLO



BREVE INTRODUZIONE ALLA SCOLASTICA

Il sapere filosofico, teologico e scientifico elaborato in età medievale viene designato con il termine scolastica. Il termine deriva dal fatto che nel Medioevo la produzione intellettuale è legata alle scuole; infatti, a partire dal secolo XIII la ricerca intellettuale si concentra nelle università, libere corporazioni di studenti e insegnanti, dove la filosofia ha un ruolo centrale per la dimostrazione razionale dei contenuti di fede e coincide sostanzialmente con la lettura e il commento dei testi aristotelici. La filosofia del XIII secolo fu, però, qualcosa di diverso da una semplice esegesi di Aristotele; essa ne fu, infatti, la reinterpretazione da parte dei cristiani.

Se volessimo rintracciare i fattori che hanno favorito lo sviluppo di questo pensiero filosofico, troveremo:

1. La creazione e la fondazione delle **università**;
2. L'attività culturale dei due ordini mendicanti, dei **francescani** e **domenicani**, non più legati al "mondo separato" dei monasteri, ma in stretto contatto con le realtà cittadine e le università;
3. la riscoperta attraverso la mediazione araba, degli scritti di metafisica e di fisica di **Aristotele**;
4. Il rinnovato studio dell'opera platonica e il significativo recupero della **tradizione agostiniana**.

Solitamente si distinguono tre fasi storiche:

1. **PRIMO PERIODO** (VI-XI secc.) = caratterizzato dall'indagine razionale sulla fede con l'ausilio della filosofia neoplatonica mediata attraverso Agostino, Boezio e Dionigi Areopagita. Scoto Eriugena, Anselmo d'Aosta e Abelardo sono tra i maggiori pensatori di questo periodo.
2. **SECONDO PERIODO** (XIII sec.) = segnato dall'ingresso della filosofia di Aristotele e dal seguente confronto tra teologia cristiana e metafisica aristotelica. Ne derivano tre linee interpretative:
 - San Bonaventura e la sua scuola respingono l'aristotelismo in favore dell'agostinismo e del neoplatonismo cristiano tradizionale

- i pensatori noti come “averroismi latini” (Sigieri di Brabante e Boezio di Dacia) seguono un aristotelismo radicale, attribuendo piena validità alle dottrine aristoteliche sul piano razionale, e dislocando le verità relative su un piano superiore;
 - Tommaso d’Aquino propone una linea intermedia: il cristiano deve avvalersi della filosofia di Aristotele , dopo aver corretto le tesi contrastanti con la rivelazione.
3. **TERZO PERIODO** (XIV sec.) = cerca nuovi equilibri con lo studio rigoroso dei metodi e dei linguaggi propri delle singole discipline , in particolare con Duns Scoto, Guglielmo d’Ockham, Marsilio da Padova, Giovanni Buridano.

Filosofi più noti del medioevo:

Guglielmo d’Auvergne
 Enrico di Gand
 San Bonaventura
 Raimondo Lullo
 Roberto Grossatesta
 Ruggero Bacone
 Roberto Kilwardby
 Giovanni Peckham
 Alberto Magno
 Teodorico di Vriberg
 Tommaso d’Aquino
 Egidio Romano

Tommaso d’Aquino è uno dei pensatori più importanti della filosofia cristiana. Egli faceva parte dell’ordine domenicano. A Colonia ebbe come maestro Alberto Magno il quale parlando di Tommaso lo ricordò con il soprannome di “bue muto”: proprio per il suo carattere chiuso ,sosteneva il maestro, che un giorno avrebbe muggito così forte da farsi sentire dal mondo intero. San Tommaso insegnò a Parigi dai domenicani e le opere più importanti sono: “Somma teologica” e “dell’ente e dell’essenza”. Inoltre San Tommaso sviluppò il tema della ragione e della fede:

RAGIONE+FEDE=VERITA’

Per conoscere Dio,che supera la comprensione della ragione,non basta la sola ricerca filosofica,ma occorre che Dio stesso intervenga e si riveli in un linguaggio accessibile all’uomo. La Rivelazione,e dunque la Fede cristiana,non annulla né rende inutile la ragione. Inoltre la verità scoperta dalla ragione non possono venire in contrasto con le verità rivelate giacché entrambe procedono da Dio,che è luce e verità somma. Qualora

apparisse un contrasto, è solo perché si tratta di conclusioni false o non necessarie o non si è indagato a sufficienza. La ragione può essere d'aiuto alla fede in tre modi:

1) dimostrando i preamboli della fede cioè quella verità la cui dimostrazione è necessaria alla fede stessa.

2) chiarire mediante similitudini le verità della fede.

3) controbattere alle obiezioni che si possono fare alla fede dimostrando che sono false.

La cosa che possiamo dire come premessa è che San Tommaso apprezza molto Aristotele, così corregge e modifica alcune nozioni fondamentali. Ciò nonostante, San Tommaso mantiene nei confronti del filosofo greco un atteggiamento critico: per Aristotele, infatti, l'essenza era la sostanza ed era l'elemento più importante; Tommaso invece ritiene che l'ente è ciò che può essere e se non ci fosse l'ente reale non esisterebbe l'ente logico.

Aristotele: sostiene che l'essenza corrisponde alla forma ed esclude la materia (essenza=forma)

San Tommaso: sostiene che l'essenza corrisponde alla forma più la materia, l'uomo è singolo tra essenza ed esistenza.

La differenza fondamentale tra i due filosofi è che per Aristotele tutto è materia e forma, mentre per San Tommaso ci vuole un altro elemento oltre all'essenza: se voglio infatti individuare l'ente devo sapere sia l'esistenza, intesa come atto d'essere, che l'essenza intesa come ciò può essere.

Caliendo Francesco

Ceccarelli Benedetta

Satalia Benedetta

Classe IIIBS

Fonti: wikipedia